NonSoloBiografie: Giovanni Verga

Nato a Catania nel 1840, fu il massimo esponente del verismo.

La sua prima formazione romantico-risorgimentale si svolse a Catania, dove abbandonando gli studi giuridici, decise di dedicarsi esclusivamente alla letteratura.

Trasferitosi a Firenze nel 1865 compose i suoi primi romanzi *Una peccatrice* e *Storia di una Capinera*. Successivamente a Milano frequentò l'ambiente degli Scapigliati, rappresentando in modo fortemente critico il mondo aristocratico-borghese (*Eva*, 1873; *Tigre Reale*, 1873; *Eros*, 1875).

In seguito alla scoperta del naturalismo francese matura la sua svolta decisiva verso il verismo che sarà segnato dai racconti e dai romanzi di ambiente siciliano (*Vita dei campi*, 1880; *I Malavoglia*, 1881; *Novelle rusticane*, 1883; *Mastro don Gesualdo*, 1889). Lo scrittore crede nel progresso ma si interessa ai vinti e ai deboli; la sua è una visione della vita tragicamente pessimistica che si pone in antitesi con l'ottimismo imperante nei suoi tempi.

Rappresenta un mondo di primitivi in lotta con il destino avverso cui inesorabilmente soccombono quando si staccano dalla religione, dalla famiglia e dal lavoro. Il linguaggio verghiano è arditamente innovatore: dando spazio al linguaggio dialettale riesce a raggiungere effetti di grandiosa corralità. Alla produzione narrativa si accompagnò quella teatrale, connotata sempre da una intensa drammaticità (*Cavalleria rusticana*, 1884; *La lupa*, 1884; *In portineria*, 1885; *Dal tuo al mio*, 1903).

Lo scrittore muore nella sua città natale nel 1922.